

Da: APPUNTI SU OTTAVIO VANNINI L'ATTIVITÀ EMPOLESE

di Walfredo Siemoni

in 'Antichità viva', XXIX, 1990, 4, pp. 5-11

Alla tela di Pontorme si lega un altro dei dipinti empolesi, il *martirio di San Lorenzo* eseguito per l'omonima confraternita posta nella Collegiata di Sant'Andrea. L'opera, come appare anche da un esame superficiale, è ridotta in uno stato quasi larvale, complicando ogni lettura, al punto da indurre illustri studiosi a scambiarla per un dipinto eseguito su tavola¹⁵. Anche in questo caso mancano termini cronologici precisi, atti a datare la tela con esattezza. Una cronologia approssimativa è deducibile da fattori esterni. Dalle fonti sappiamo che la Compagnia di San Lorenzo terminò la costruzione della nuova tribuna del proprio oratorio il 7 novembre 1630. Tale termine porta a ritenere che anche l'edificazione della mostra lapidea e, quindi la commissione della tela che doveva esservi contenuta, non dovettero tardare, per cui non appare improbabile una conduzione parallela all'opera di Pontorme¹⁶. Come in quel caso, e poi anche in Santa Maria a Ripa, la pittura restò non terminata e fu collocata ugualmente sull'altare entro il 1647. Questo termine è ricavabile da un ricordo in cui si afferma che il primo giugno di quell'anno si rese necessario fare una nicchia in pietra per porvi una statuetta dell'immacolata Concezione *perché il Vannini, pittore fiorentino, non ci ha lassato il vano da metterla nella tavola* [sic]; tale aggiunta, sia pure nascosta e tamponata, risulta ancora visibile lungo il muro esterno dell'edificio¹⁷. Se appare comprensibile il motivo per il quale l'artista si rifiutò di rompere il proprio schema classicizzante imperniato sul nudo del martire per adattarvi la nicchia per la venerata immagine, verosimilmente in posizione centrale, è opinabile che i confratelli difficilmente fossero pervenuti in possesso della pittura prima di tale anno, a causa del tenore della memoria. Esaminando il dipinto, al di là delle precarie condizioni, si nota l'affinità cromatica con la tela di Pontorme e quelle, coeve, della cappella del Rosso nella scelta di tonalità cupe. Si avverte anche la preoccupazione quasi ossessiva nel creare nel corpo del santo quell'unione di bellezza ideale e reale, testimoniata dal disegno degli Uffizi (n.9548 F) caratteristica del filone classicista del primo Seicento. Ed in effetti, contrariamente alle versioni contorte datene da Cigoli nello scorcio del secondo precedente o alla scena carica di corpi fornita da Ligozzi nel 1611, Vannini tenendo presente entrambi i martirii, specie quello di Cigoli per gli effetti luminosi provocati dalla brace incandescente, riesce a creare qualcosa di meno convulso, quasi di olimpico. Il santo si solleva delicatamente dallo strumento di sofferenza per afferrare con grazia la palma che l'angioletto, ormai visibile solo a distanza ravvicinata, gli porge, contribuendo a creare in quell'attimo di vuoto che separa il contatto tra le due figure; una sorta di attesa sospesa nel tempo deriva anche dal fatto che sono ignorati i carnefici che solitamente stanno attizzando il fuoco. Ancora una volta, come per il dipinto di Pontorme, il modello a cui il pittore si ispira è rintracciabile in un'opera del Passignano, *San Michele che scaccia il demonio*, *pendant* con l'altra storia dell'Arcangelo esaminata in precedenza. Qui la figura nuda e distesa in primo piano ricorda il santo empolese.

Estremamente interessante e affatto casuale appare la circostanza che spinse Vannini a utilizzare le storie eseguite dal vecchio maestro proprio per due delle maggiori confraternite laicali della zona necessariamente in contatto tra loro. Se ciò può spiegarsi con un volontario isolamento rispetto alla tendenza cortonesca che stava conquistando il mondo fiorentino, attuando una sorta di recupero, volgendo in chiave di classicismo castigato e dignitoso i risultati di uno dei maggiori esponenti controriformati quale fu Domenico Passignano. Tra le poche carte superstiti della confraternita è un quadernetto contenente i Capitoli, collocabile tra il 1630, termine dato dalla memoria sulla tribuna ivi contenuta e il 1636, anno dell'approvazione vescovile dei suddetti¹⁸. Il fascioletto, donato dal proposto Lazzeri, come appare dalla scritta in calce al frontespizio, ospita un'interessante miniatura a tempera perfettamente conservata raffigurante il *martirio di San Lorenzo*. Questa, pur non risultando derivare in modo diretto da nessuno dei soggetti eseguiti entro il primo quarto del secolo, mostra echi veneziani nell'angelo scorciato e circondato dall'alone luminoso. Dal medesimo ambito, filtrato attraverso la tradizione toscana (Macchietti e Cigoli) paiono le figure del tiranno sull'alto trono a destra e quelle dei carnefici. Il tutto concorre a formare l'ipotesi di un'immagine devozionale forse diffusa nel periodo, che i confratelli avrebbero voluto sul loro altare; una conferma può essere fornita dall'incorniciatura

ricalcante i coevi altari lapidei a timpanatura interrotta come dalla cornice lignea a motivi vegetali dorati simile a quelle che contengono le pitture della Collegiata e di Ripa. E' ipotizzabile che Vannini, pur non rispettandone l'iconografia, potesse essersi ispirato ad essa nell'impianto generale della scena.

Note

¹⁴ Sul dipinto, facente parte di un ciclo sull'arcangelo, cfr. J.L. Nissman, *Domenico Cresti (il Passignano)*, 1979; pp. 274-276 n.37, il quale lo pone tra il 1598 e il 1601.

¹⁵ G. Cantelli, *Repertorio della pittura fiorentina del Seicento*, Fiesole, 1983, p.138. Ricordato come *non terminato* insieme al dipinto di Pontorme anche da Baldinucci (cit., 1846, IV, p.440).

¹⁶ Archivio della Collegiata di Empoli (Arch.Coll.); fascicolo intitolato: *Compagnia di S.Lorenzo – Capitoli*.

¹⁷ Ivi, filza intitolata: *Libro della Madonna della Compagnia di San Lorenzo*, c.I. La statuetta in questione è una terracotta smaltata raffigurante appunto l'Immacolata Concezione donata nel 1524 dalla confraternita omonima in segno di riconoscenza. Su ciò cfr. W. Siemoni – L. Pagni, *La Chiesa ed il convento di S.Maria a Ripa Storia, architettura, patrimonio*, Pisa, 1988, p.45. La venerata immagine prima della tela del Vannini " si è tenuta all'altare di Compagnia coperta nella tavola che al presente si trova nel oratorio di San Giuseppe di Empoli e detta immagine è di rilievo e si chiamala Santissima Conceptione" (Ivi).

¹⁸ Conservato nell'archivio della Collegiata empoiese col vecchio numero di segnatura 226 ter.